



Rassegna stampa della settimana dal 28 ottobre al 3 novembre 2019

Europa

1

Con questa faccia da “afropean”. Non immigrati, nati in Europa: il dilemma di una doppia identità

Continente trasversale con gli stessi problemi da Londra a Parigi, da Mosca a Lisbona

”

invisibile e di cui poco si sa. Si può essere neri in Europa senza essere immigrati sbarcati dai barconi? Esistono davvero gli «afropeani»? La parola è stata coniata da David Byrne, il cantante dei Talking Heads. Pitts osserva principalmente i pendolari, la gente nella routine quotidiana. Scrive una saga epica, dove un popolo di emarginati si interroga sul futuro e quello che veramente li unisce, attraverso il continente, sono i problemi e le prospettive.

Fonte: Caterina Soffici, *la Stampa* 28-OTT-2019

Afropean è uno dei libri che sta facendo molto rumore in Gran Bretagna e che il Guardian ha definito tra i più importanti dell'anno. L'autore è Johny Pitts, conduttore radiofonico, fotografo e autore di documentari. Chi sarebbero costoro? Gli Afropeani sono oltre 30 milioni di persone, una moltitudine

Ocean Viking, decimo giorno in mare. Appello all'Europa: #fateliscendere

Il decimo giorno è passato ancora in alto mare. E non succedeva da quando al Viminale sedeva Matteo Salvini. La nave ha a bordo 104 persone soccorse il 18 ottobre in zona Sar libica. Ce ne sono otto sotto i dieci anni: il più piccolo ha due mesi, cinque sono bambine.

L'equipaggio di Sos Mediterranée e Msf ha atteso tra

Linosa e Malta che passasse il weekend elettorale nella speranza che il Viminale si decidesse ad assegnare un porto di sbarco. Intanto l'hashtag #lasciateli scendere riprende vigore e il governo finisce nel mirino. Perché la tanto promessa discontinuità sulle politiche migratorie sembra naufragata insieme alla bozza di accordo di Malta sul meccanismo di redistribuzione automatica dei migranti salvati dalle Ong.

Fonte: Alessandra Ziniti, *la Repubblica* 29-OTT-2019

Superata l'attesa media dell'era Salvini. Saviano: “Dal governo nessuna discontinuità”

”



fondazione franco verga

I nuovi scafisti ucraini dei barconi «di lusso»: 10 mila euro a passeggero

La rotta dell'Est che attraversa l'Egeo è ormai la principale via di ingresso per l'Italia



Gli scafisti sono quelli biondi e con gli occhi azzurri. Anche venerdì scorso i carabinieri di Reggio Calabria sono andati a colpo sicuro. Una barca a vela abbandonata in mare, cinquanta immigrati pachistani, un gommone sulla spiaggia poco distante. Una pattuglia ha incrociato due uomini che camminavano a piedi sulla statale, muniti di quegli inconfondibili segni particolari. Documenti prego. Entrambi ucraini, naturalmente. Con visto di ingresso in Turchia sul passaporto, ma non quello d'uscita. Come tutti gli altri che li hanno preceduti. Nel silenzio, la rotta dell'Est che attraversa l'Egeo e finisce nel mar Ionio rappresenta ormai la principale via di ingresso per l'Italia. Ed è anche la più redditizia, per i trafficanti che la sfruttano.

Fonte: Marco Imarisio, Corriere della sera 30-OTT-2019

Il trafficante a capo dei soccorsi. L'ultima provocazione libica

Bija, nome di battaglia di Abdul Rahman Milad, 30 anni, ufficiale della Marina libica. Da due settimane reintegrato nel ruolo che occupa dal 2015 e da cui a giugno 2018 era stato sospeso: capo della guardia costiera di Zawiya. Eppure, l'Onu tuttora lo considera un trafficante di uomini, la Corte internazionale dell'Aja ha un'indagine aperta su di lui e il procuratore generale di Tripoli per lui ha spiccato il 23 aprile scorso un mandato di cattura. Lo stesso governo di Sarraj, nella persona del ministro dell'Interno Fathi Bashaga, riconosce che Bija sia un ricercato. Questa è la Libia. Bija, secondo quanto ricostruiscono gli stessi libici, si dedica alle partenze dei migranti: è lui, grazie al suo ruolo di capo della Guardia Costiera, che è in grado di fare partire i gommoni dei trafficanti amici, dopo averli riempiti di uomini, donne e bambini che vivono nei centri di detenzione locale.

Fonte: Giuliano Foschini, Fabio Tonacci, la Repubblica 30-OTT-2019

Il suo gruppo gestisce i lager per i migranti e i barconi ma anche il contrabbando di petrolio



Verso la resa sul patto Italia-Libia. E Tripoli alza il muro anti Ong

L'ultima mossa del governo di al Serraj per bloccare le navi umanitarie: "Prima di fare salvataggi, chiedete il permesso"



Ancora tre giorni e l'Italia continuerà per i prossimi tre anni a pagare la Libia per fare quel lavoro sporco che l'Europa ritiene illegittimo e soprattutto contrario al rispetto dei diritti umani: riportare indietro, in un Paese dilaniato dalla guerra civile e in centri di detenzione-lager, migliaia di migranti. Pur di affidare alle mani dei libici il "contenimento" dei flussi migratori, l'Italia sembra disponibile ad inghiottire persino le ultime iniziative del governo libico: dall'emanazione di un decreto studiato per neutralizzare i soccorsi delle navi umanitarie fino alla sconcertante riconferma a capo della guardia costiera di Zawyah di Abdurhaman al Milad, meglio conosciuto come Bija, trafficante di uomini. La grande mobilitazione di associazioni e ong, il no dell'Unhcr,

*Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero*

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

l'appello che corre sui social ma soprattutto i tanti dubbi espressi all'interno del Pd porteranno oggi ad una riunione delle delegazioni di governo che si confronteranno ancora una volta sulla gestione dei flussi migratori, tema sempre più divisivo all'interno della maggioranza.

Fonte: Alessandra Ziniti, *la Repubblica* 30-OTT-2019

Tortura, polizia, migranti e rom: l'Italia sotto esame Onu

Criminalizzazione della solidarietà, violazioni dei diritti di rifugiati e migranti, anche nel contesto della cooperazione con la Libia, debolezze della legislazione sulla tortura, operato delle forze di polizia e discriminazione nei confronti dei rom: sono le questioni più critiche sottoposte da Amnesty International al Consiglio Onu dei diritti umani che da lunedì 4 novembre inizierà l'Esame periodico universale dell'Italia. «La situazione dei diritti umani è peggiorata rispetto all'ultimo Esame del 2014» scrive Amnesty nel documento fornito al Consiglio. Secondo l'organizzazione presieduta dal sudafricano Kumi Naidoo, l'Italia ha ancora molta strada da fare per essere annoverata tra i Paesi che rispettano appieno i diritti umani.

Fonte: e.ma., *il Manifesto* 02-NOV-2019

Bija resta al lavoro anche per l'Italia

Il campionario di menzogne, omissioni, depistaggi, perfino di omertà, confermano quanto sul «Caso Bija» ci sia molto da scoprire. È trascorso quasi un mese dalle rivelazioni di *Avvenire* sulla presenza del comandante al Milad durante incontri con autorità italiane nel 2017. Ma la maggior parte dei chiarimenti mancano ancora. Unica certezza, Milad noto come Bija è ufficialmente al timone della cosiddetta Guardia costiera di Zawyah, per merito degli accordi sull'asse Tripoli-Roma-Bruxelles, che non impediscono ai boss libici libertà di manovra. Il ministro dell'Interno di Tripoli sabato aveva ribadito la validità di un mandato di cattura per Milad. Il giorno dopo la Guardia costiera libica lo aveva smentito.

Fonte: Nello Scavo, *Avvenire* 02-NOV-2019

Rinnovata, l'intesa con la Libia, nella Guardia costiera il trafficante ospitato a Roma

”

Tripoli e il bluff della guardia costiera. “È gestita da Roma”

La Sar libica, che ha permesso il ritorno nei lager di 40 mila profughi, è una finzione La pista nelle carte del pm di Agrigento

”

Sar libica all'italiana, atto secondo. Comunque vada a finire la rinegoziazione tra Roma e Tripoli del memorandum di intesa, la commedia dell'esistenza di una reale, efficiente e autonoma zona Search and Rescue (Sar) di competenza della Libia, andrà avanti. E, con essa, il ruolo occulto di “coordinatore delle operazioni in mare” assunto dalla Marina militare italiana, come dimostrano

alcuni documenti visionati da *Repubblica* e finiti nell'indagine della procura di Agrigento.

Fonte: Marco Mensurati, Fabio Tonacci, *la Repubblica* 03-NOV-2019

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

La Francia ci rimanda 31 immigrati fermati a Nizza

Il Viminale ha destinato a Taranto gli 88 migranti che una settimana fa sono stati presi a bordo della nave Alan Kurdi della Ong tedesca Sea Eye prima della redistribuzione concordata con alcuni paesi dell'Unione europea. Altri 200 migranti sono a bordo di un mercantile italiano, l'Asso30.

Ovviamente attendono di poter toccare la terraferma, cosa che dovrebbe avvenire presto, dal momento che l'imbarcazione è di supporto alle installazioni offshore nel Mediterraneo e dunque non è attrezzata ad accogliere un gran numero di persone per lungo tempo. L'Italia deve fare i conti anche con altri ingressi irregolari. Si tratta di 31 pachistani, tra cui tre 15enni non accompagnati, che sono stati scoperti venerdì in un camion a un controllo su un'autostrada nel sud-est della Francia vicino al confine italiano.

Fonte: Valentina Raffa, *il Giornale* 03-NOV-2019

Altre 200 persone partite dalla Libia salvate da un mercantile italiano. Alan Kurdi oggi a Taranto



4

Jeep, binocoli e navi. La lista di Tripoli che l'Italia deve rispettare

Ma ci sono già nuove richieste di fondi



C'è una lunga lista di mezzi e apparecchiature che l'Italia deve consegnare alla Libia. Furgoni, ambulanze, barche, telefoni satellitari e altro materiale inserito nell'accordo firmato dal governo italiano nel 2017 e ancora non inviato nello Stato africano. L'elenco, che contemplava una spesa da 800 milioni di euro, era stato allegato al Memorandum siglato due anni fa e nel corso di questo periodo è stato via via aggiornato, anche tenendo conto delle richieste presentate dal governo di Tripoli. Una contropartita che adesso, con la messa in discussione dell'intesa, potrebbe non essere più sufficiente. I libici sarebbero pronti a presentare nuove istanze al governo italiano. Aiuti che si aggiungono ai finanziamenti sempre elargiti ai vari leader delle milizie e ai capitribù, nel tentativo - spesso senza alcun esito - di ottenere un controllo del territorio e dei flussi migratori.

Fonte: Fiorenza Sarzanini, *Corriere della sera* 03-NOV-2019

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





Italia

I boat people salvati dall'Italia «Che gioia riabbracciarvi»

Cento persone circa giunte da Veneto, Marche, Lazio, Puglia e altre regioni. Una novantina di vietnamiti con il passaporto italiano. Tra loro molte donne, tutte con indosso l'«Ao dà», lo sgargiante abito viet con cui hanno offerto medaglie ricordo - sorreggendo cartelli con scritto «grazie Italia» - agli invitati d'onore, una decina di ex militari della Marina. Oggi quasi tutti pensionati sulla sessantina. E che nel 1979 erano meccanici, radaristi e fucilieri. Tre navi che dal 5 luglio di quell'anno percorsero 15.015 miglia salpando da La Spezia per raggiungere il mar Cinese meridionale, il giro di boa di una missione di salvataggio, con ritorno a Venezia il 21 agosto. «Tutto nacque da una decisione improvvisa di Sandro Pertini, allora presidente della Repubblica, sconvolto e angosciato - è il ricordo nitido di Marcello De Donno, allora comandante in seconda della Vittorio Veneto - dalle immagini dei boat people in navigazione disperata nel mar Cinese. Profughi senza possibilità di sopravvivenza».

Fonte: Alessandro Fulloni, *Corriere della sera* 29-OTT-2019

Bologna, l'incontro tra i sopravvissuti vietnamiti e i marinai. Era il 1979



5

Governano contro la gente. Altri 200 migranti in porto

Di Maio chiede di fermare l'Ocean Viking, la Lamorgese se ne frega e le apre i porti. Intanto anche a sinistra piovono accuse sull'esecutivo, considerato troppo poco accogliente: «Stracciare gli accordi con la Libia». Se Conte gli darà retta sarà il caos



Ieri mattina Luigi Di Maio dichiarava al *Corriere* che «non è possibile che l'Ocean Viking sbarchi per l'ennesima volta in Italia». Risultato: il pomeriggio stesso proprio la Ocean Viking ha ricevuto l'autorizzazione a entrare nel porto di Pozzallo (Ragusa) con il suo carico di 104 profughi ripescati al largo della Libia. E presto arriverà il via libera anche per i 90 dell'Alan Kurdi. La coincidenza

temporale con le Regionali è curiosa: da 11 giorni la nave della Ong Sea-Eye vagava per il Mediterraneo senza che nessuno se ne curasse. La squadra di Conte ha ritenuto opportuno attendere che gli umbri votassero prima di prendere decisioni. In rivolta, come di consueto, anche l'ala più rossa del Pd, con Matteo Orfini sempre meno convinto dell'opportunità di far parte di una maggioranza simile. Perfino Roberto Saviano è arrivato a dire che non c'è differenza tra questo esecutivo e quello di Matteo Salvini.

Fonte: Lorenzo Mottola, *Libero* 30-OTT-2019



fondazione franco verga

Ocean Viking, sì allo sbarco

È previsto per le 8 di stamane l'approdo a Pozzallo (Ragusa) della nave Ong Ocean Viking, con a bordo 104 migranti salvati al largo della Libia e rimasti per 11 giorni in acque internazionali. La soluzione, ha fatto sapere il Viminale, è stata trovata in base al pre-accordo tra i Paesi Ue del 23 settembre scorso a Malta. Settanta dei 104 migranti, dunque, saranno ricollocati tra Francia e Germania e 34 restano in Italia. Intanto al G6 di Monaco dei ministri dell'Interno di Germania, Italia, Francia, Regno Unito, Spagna e Polonia, il tedesco Horst Seehofer ha ammesso: «L'accordo di Dublino è fallito. In futuro intendiamo decidere alle frontiere esterne dell'Ue se si ha diritto alla protezione internazionale».

Fonte: Fabrizio Caccia, Corriere della sera 30-OTT-2019

Governo diviso. Di Maio: non è possibile che vengano sempre qui. Salvini e Meloni all'attacco

”

6

Cambia coop dell'accoglienza, pagano i lavoratori

Governo diviso. Di Maio: non è possibile che vengano sempre qui. Salvini e Meloni all'attacco

”

“Ho tre figli e uno in arrivo, ma sono senza occupazione”. Calogero è uno dei 20 operatori del centro di accoglienza di Lampedusa che, dopo 13 anni di lavoro come cuoco, si trova oggi senza un impiego, dopo aver avviato una vertenza contro la Facility Service-Nuovi Orizzonti, l'ultima cooperativa

(ora fallita) ad aver gestito lo Sprar prima dell'ampliamento dello scorso luglio e del passaggio a un nuovo gestore, l'associazione Badia Grande di Trapani. Nell'ultimo anno di lavoro, infatti, 20 operatori tra personale, psicologi, cuochi e la stessa direttrice, sono stati licenziati dopo aver bussato alla porta dei datori di lavoro per chiedere arretrati che variavano dai cinque agli otto mesi di stipendio.

Fonte: Alan David Scifo, il Fatto quotidiano 01-NOV-2019

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159

